

«Più coesione sociale»

Cristina Compagno: «L'Europa non può restare passiva»

► TRIESTE

«Stiamo rincorrendo le risoluzioni dei problemi affrontando le emergenze, non è più possibile. È venuto il momento da parte dell'Italia e di tutti gli stati Ue di avviare con priorità nell'agenda le direttive dell'Europa 20-20. Puntare sulla crescita della conoscenza, sulle politiche sostenibili con l'energia alternativa, sui processi di coesione sociale».

Non c'è più tempo da perdere, il rettore dell'Università di Udine, Cristina Compagno, tra gli intervistati nel corso della rilevazione One condotta dalla Fondazione Nordest, lo sta riprendendo da tempo.

Secondo lei la situazione è diventata davvero critica?

Secondo me sì, non possiamo più continuare a dare risposte contingenti a problemi strutturali. Dobbiamo attivarci con politiche serie.

Ci spiega in sintesi queste priorità?



Cristina Compagno

Innanzitutto la conoscenza. Bisogna investire di più nella ricerca e sviluppo, nell'ancoraggio tra la scienza e il mercato. E parlando anche delle energie alternative e rinnovabili si deve puntare ad un utilizzo meno intensivo e in questo la ricerca ha una funzione importante nella possibilità di trovare risposte adeguate.

In Europa ci sono alcuni stati più avanti?

Sicuramente Germania e Francia, sia sullo sviluppo e la crescita della conoscenza che nel settore energetico. Hanno

sviluppato piani energetici, ne stanno discutendo e ci sono dei punti fermi. Anche per l'Italia questi temi devono diventare delle priorità.

Cosa intende dire oltre al fatto che siamo indietro?

Credo che al di là delle posizioni personali bisogna togliere dal terreno politico la conflittualità che degenera su discussioni non rilevanti e portare in primo piano le priorità che ci chiede l'Europa per crescere.

Anche sul fronte dell'emergenza migrazione? La ricerca della Fondazione Nordest ha messo in evidenza questi nodi.

Si ed è per questo che la terza priorità riguarda la coesione sociale. L'agenda implica azioni che richiederanno molto lavoro, ma oltre all'occupazione, alla regolamentazione del mercato del lavoro bisognerà affrontare politiche di accoglienza e integrazione civile e sociali. Sono fenomeni in crescita di fronte alla globalizzazione sempre più spinta. (g.g.)